

INTERVISTE

MÜESSER YENIAY POETA



Immagine Commissione Europea

Il "sofagate" scoppiato lo scorso 6 aprile, quando Erdoğan fece accomodare Ursula von der Leyen su un divano ANSA

ERDOGAN NON AMA L'EUROPA NOI DONNE SÌ

Laura Garavaglia

Il governo di Recep Tayyip Erdoğan ha recentemente deciso di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla violenza contro le donne. Uno spunto per approfondire il tema con Müesser Yeniay, poetessa turca che ha approfondito nella sua opera proprio la tematica femminile.

Può darci la sua opinione visto che, come giovane poeta, è impegnata nella difesa dei diritti delle donne?

Dalla fondazione della Repubblica, c'è una guerra di potere tra la mentalità moderna e la religione.

Erdoğan, che vorrebbe far crescere in Turchia una "generazione religiosa e vendicativa", non è una persona che agisce in modo autonomo. Prende le decisioni secondo i suggerimenti dei rappresentanti dell'ordine religioso a cui sono state conferite le più alte posizioni politiche e che gestiscono il denaro. Dato che la religione significa potere e il potere significa denaro, il governo non vorrebbe perdere il sostegno in denaro che ha rubato ai lavoratori turchi. Così Erdoğan ha preso la decisione di lasciare la Convenzione di Istanbul nonostante tutte le proteste delle donne. Poiché fin dal passato la voce delle donne moderate è stata messa a tacere insieme alle loro tradizioni, il loro desiderio di

non lasciare la convenzione non poteva essere ascoltato. La maggior parte delle donne del paese sono molto arrabbiate per questa decisione e siamo quasi sicure che torneremo a farne parte dopo le elezioni del 2023. La gente è stanca della povertà, anche gli esponenti del governo in Anatolia si stanno trasferendo in Europa per una vita migliore grazie ai Passaporti Grigi (passaporti di servizio nda.). Quanto a noi, che cerchiamo una vita moderna ed etica nelle nostre terre siamo completamente ignorati e abbandonati alla povertà. Il mondo sta cambiando, il Covid 19 ha ricordato alla gente che "la scienza è vita". Qui, anche i Ramadan non sono come quelli di prima. Le persone cercano di sopravvivere in questa pandemia, non vogliono sognare un'altra vita dopo la morte. Così la pandemia ha portato tutto al "qui e ora". Questo è un cambiamento importante. Dovrei menzionare qui Susanna Ceccardi, europarlamentare che ha gentilmente letto in Parlamento la mia poesia intitolata "lamento" scritta per protestare dopo che Erdoğan ha deciso di lasciare la convenzione. Dopo la

lettura ha detto: «La Turchia non appartiene all'Europa». Ma avrebbe dovuto dire: il governo di Recep Tayyip Erdoğan non appartiene all'Europa e agli ideali europei. Sarebbe stato più giusto. La Turchia non è Erdoğan e lui un giorno dovrà lasciare il potere. La gente in Europa dovrebbe capire la differenza e sostenere "La Turchia è Europa" per la sua civiltà, altrimenti in futuro avremo più Erdoğan che diventeranno un problema anche per l'Europa, per noi e per il resto del mondo. La Turchia è il primo paese che ha firmato la Convenzione di Istanbul nel 2011.

E l'ha applicata?

Fino ad oggi mai completamente perché la mentalità delle istituzioni è patriarcale. Ci sono molte donne che sono state uccise dall'irresponsabilità di queste istituzioni come Emine Bulut che ha detto a sua figlia "non voglio morire". Questo è diventato un motto per le donne in Turchia. Ho anche scritto una poesia intitolata "Ölmek İstemiyorum" (Non voglio morire) per Emine Bulut. Dato che la società è patriarcale, nel mondo lo sono anche le storie d'amore. La più grande è l'invenzione dell'"amore" da parte della mentalità patriarcale. L'autrice turca Leyla Erbil chiede in uno dei suoi romanzi "O l'amore - come sentimento - è speciale solo per noi (donne)?" Sono quasi sicura che lo sia. L'amore è una tenda che nasconde il lato oscuro che sta dietro, perché nelle società diseguali, significa sfruttamento del corpo, del sentimento e del lavoro. Quindi l'amore e il matrimonio come istituzione dovrebbero essere condannati a morte per aver tolto la vita alle donne. Gli autori sono "le isole della resistenza" secondo John Berger. Dietro la mia voce, molte donne - visibili o invisibili - esprimono loro stesse. Le dee dell'Anatolia non sono sepolte sotto terra ma nel mio sangue.

Il 6 aprile, durante l'incontro tra Erdoğan, il presidente del Consiglio Ue Charles Michel e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, si è verificato l'incidente diplomatico che è stato immediatamente soprannominato "Sofagate". Cos'è? Pensano le donne in

Turchia?

È totalmente indecoroso nei confronti delle donne, delle istituzioni e anche dei valori europei. In Medio Oriente la cosa più importante è "essere l'uomo". Lui è il sole e il mondo gira intorno a lui. Penso che questo caso sia anche una guerra di potere. Erdoğan non approva il Consiglio dell'Ue, ma è più contento dei paesi arabi che lo sostengono economicamente.

Lei è stata ospite del Festival Internazionale di Poesia "Europa in versi" a Como nel 2018. In quell'occasione, all'evento organizzato in collaborazione con l'associazione Sentiero dei Sogni, aveva letto alcune sue poesie in Duomo. Ha scritto un post su Facebook chiedendo se fosse

possibile recitare poesie in una moschea in Turchia. Quali sono state le risposte?

Le moschee, a differenza delle chiese, sono sotto il controllo dello Stato. Inoltre, la musica, l'arte non sono ben viste nell'Islam a meno che vengano strumentalizzate dal potere per favorire sentimenti religiosi. La maggior parte della gente è consapevole di questa realtà, pensa che sia impossibile recitare in moschea in Turchia. Ma a differenza delle moschee, nel Cemevi (il luogo sacro del popolo Alawi) le poesie non mancano. Nella nostra cultura, anch'io sono un'alawita, la poesia è l'essenza dell'essere umano. Ogni alawita cresce con la musica e la poesia nelle orecchie. Il nostro credo è anche molto tollerante verso gli altri popoli e le loro culture. Se la democrazia vive ancora in questa terra, è grazie alle persone eterodosse come gli alawiti, i curdi, gli armeni, i rom ecc.

In uno dei suoi articoli pubblicati su "Punti di vista sulla poesia", una sezione del sito www.lacasadellapoesiadicommo.com, lei scrive che «per la maggior parte delle donne in Oriente, scrivere poesia è un modo di essere, un modo di sopravvivere». Può approfondire questa affermazione?

Un poeta turco dice che la poesia è "l'arte della tristezza". Per scrivere poesia, una soglia di dolore è essenziale. Questo affina la visione e il dialogo con la parte più profonda della coscienza che risale in superficie. Così questo mondo, che è il mondo degli uomini, dà alle donne molto dolore ed è solo con l'arte che si attenua temporaneamente. Un'altra cosa che vorrei sottolineare con questa espressione è che l'arte è l'unico ambito in cui le donne sono considerate esseri dotati di intelletto. Nella vita quotidiana, siamo oggetti del desiderio, com'è noto. Scrivere è usare la penna sull'eternità. Sopravvivere significa stare nell'uno e nell'altro ambito. Inoltre, nella storia il testo è stato molto influenzato dal testosterone. Ora, siamo pronte a pulire le pagine dal fiato del tiranno. Un nuovo ordine è possibile per mano delle donne. Non siamo abituati ad esso e lo rifiutiamo completamente anche se è la realtà attuale.



Müesser Yeniay 37 ANNI, POETA

Poeta

Müesser Yeniay è nata a Smirne nel 1984. È poeta, traduttrice ed editrice della rivista di letteratura "Siirden". Ha vinto diversi premi letterari in Turchia. Ha pubblicato una decina di libri dei quali alcuni tradotti in varie lingue. Sue poesie sono apparse su riviste straniere

Ricercatrice

Ha vissuto negli Stati Uniti, a Hong Kong e in Belgio. Attualmente sta conseguendo un dottorato di ricerca in letteratura turca presso la Bilkent University, Ankara

Aspettiamo le elezioni 2023 per rientrare nella Convenzione contro la violenza di genere